

ELEZIONI AMMINISTRATIVE TORINO
3-4 OTTOBRE 2021

e
se
TORINO

IL NOSTRO PROGRAMMA



www.sinistraecologista.it



**E SE TORINO
FOSSE UNA CITTÀ
PIÙ GIUSTA, EQUA
E SOLIDALE?**

IL NOSTRO PROGRAMMA

INTRODUZIONE

Il programma di Sinistra Ecologista è il risultato di un lavoro collettivo condotto da attivisti/e diversi per età e formazione, ma uniti dall'ambizione di costruire **una Torino più giusta, più sana e più verde**. Siamo convinti/e che occorra investire energie e competenze per dare alla Città **una nuova visione** che sia capace di mettere al centro il miglioramento della qualità della vita di tutti e di tutte. L'urgenza di immaginare il futuro per Torino nasce dalla necessità di **colmare le disuguaglianze** presenti nella nostra città e di **contribuire attivamente al processo di transizione ecologica**: si tratta di impegni che non possono essere rimandati. La nostra Città è immersa da troppi anni in una situazione di debolezza economica e sociale: la pandemia ha solo aumentato il rischio che le fragilità e le frammentazioni del nostro tessuto sociale ed economico crescano pericolosamente.

Torino oggi appare in crisi, in cerca di una identità. Per superare proficuamente questa crisi non basta raccontare la Torino dell'innovazione o quella dei grandi eventi: **si tratta di immagini adatte alle copertine patinate delle riviste**, incapaci però di ridurre le disuguaglianze e anzi, a ben vedere, spesso idonee a far crescere divari sociali ed economici. **Occorre, allora, rimboccarsi le maniche, immaginare nuovi modelli e proporre soluzioni** che sappiano sfruttare le sinergie positive spesso già esistenti in città.

Il programma di Sinistra Ecologista valorizza i progetti di chi, ogni giorno, trasforma la realtà in cui vive; **la nostra lista vuole essere un punto di partenza**, per promuovere un rinnovamento della classe dirigente, lasciando emergere le capacità e le proposte di chi già da molto tempo crede che Torino meriti di meglio.

Nei prossimi anni, grazie anche alle **risorse del PNRR**, si potranno compiere scelte amministrative realmente capaci di invertire la rotta: i progetti che avvieremo potranno essere in continuità con il modello sociale ed economico neoliberale oppure potranno realizzare un futuro più equo e sostenibile, per noi e per le generazioni future. **È il momento di scegliere da che parte stare.**

- 1) Noi vogliamo costruire le condizioni perché **Torino sia attraente, viva, aperta al mondo, capace di offrire a tutti e tutte una vita dignitosa e che non lascia nessuno indietro**. Per questo, crediamo nella centralità di tutti i quartieri della città: essi saranno le nostre basi per costruire relazioni di prossimità, senza dimenticare che in uno scenario territoriale ampio occorre rafforzare i legami con l'area metropolitana, tanto quanto allargare gli orizzonti a un'area territoriale vasta. **La Torino che vogliamo trova soluzioni e crea opportunità**, affronta i problemi con gli altri comuni dell'area metropolitana, dialoga con la Regione, lo Stato e l'Europa, si confronta con le forze economiche, con le associazioni e con i cittadini.
- 2) Vogliamo che **l'amministrazione della Città sia in prima linea nel sostenere le battaglie per l'avanzamento dei diritti sociali e di quelli civili**, in un'ottica di intersezionalità (nel senso di tenere conto di come l'interazione tra diversi elementi identitari - genere, religione, classe, orientamento sessuale, identità di genere, ecc. - determini il posizionamento e lo schema di potere all'interno del quale una persona è inserita) e valorizzando le differenze.
- 3) Vogliamo che **la città sostenga chi lavora e chi contribuisce al benessere collettivo, contribuisca a proteggere il territorio e gestisca tutte le sue risorse con cura e attenzione**. Il tempo libero, il benessere e lo stare insieme dovranno essere favoriti: Torino deve promuovere l'incontro.
- 4) Vogliamo che la città sia di tutti e di tutte, e per questo, vogliamo **promuovere forme di partecipazione effettiva dei cittadini** nei processi di progettazione dell'uso dei luoghi del territorio. Nuove forme di consultazione sono necessarie per coinvolgere i cittadini anche nei processi decisionali delle Circoscrizioni e del Consiglio comunale.

Questi sono i **quattro obiettivi fondamentali che Sinistra Ecologista intende raggiungere** con tutte le sue proposte, attraverso l'impegno di tutte le persone che ci daranno la forza per farlo.

LAVORO E PRODUZIONE: AFFRONTARE LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE

Torino è oggi una delle capitali della deindustrializzazione e della disoccupazione giovanile. Con i cambiamenti radicali in corso nel settore dell'automobile e del suo indotto, la **città rischia di andare incontro a una crisi occupazionale** sempre più profonda. Stellantis sarà forse il terzo costruttore in termini di fatturato e il quarto in volume di produzione, ma resta altissimo il numero di ore di cassa integrazione dei suoi dipendenti. Un record negativo che ha indebolito l'intera filiera produttiva e l'indotto costituito di piccole e medie imprese che, a causa degli stabilimenti rimasti aperti ma che spesso hanno girato a vuoto, rischiano di chiudere. **Più di 10 anni di cassa integrazione e la produzione ai minimi storici si uniscono a ritardi enormi nella transizione verso l'auto del futuro**. L'auto elettrica, destinata a dominare il mercato dei prossimi decenni, è ancora un fanalino di coda nei volumi della ex FCA. Su questo il distretto torinese e la sua filiera produttiva sono in forte ritardo.

Pensiamo che anche le industrie storiche debbano abbracciare il cambiamento, adottare e produrre innovazione tecnologica *green*, introdurre principi di economia circolare ed efficienza energetica, attrezzarsi per affrontare il rischio climatico. Si tratta di una direzione fondamentale non solo in termini di sostenibilità ambientale, ma anche di competitività industriale e dunque di capacità di creare occupazione qualificata e duratura. **La nostra**

proposta è che la Città accompagni i processi di trasformazione economica offrendo servizi pubblici di qualità e creando le condizioni migliori per lo sviluppo economico, in sinergia con gli altri attori del territorio e utilizzando al meglio le sue aziende e agenzie partecipate. **Vogliamo dare opportunità alle imprese che si formano negli incubatori di Università e Politecnico**, creando occasioni per applicare le loro idee innovative. **Vogliamo supportare nuove imprese sociali** che sperimentano idee di economia circolare e offrono un lavoro dignitoso e una formazione a chi si trova in situazioni di disagio. **Torino deve guidare il territorio piemontese nella scoperta di capacità innovative, essenziali per rilanciare l'economia.**

Più che promuovere un'identità cittadina basata sulla costruzione di grandi opere e l'organizzazione di grandi eventi, **proponiamo di promuovere e incentivare progetti diffusi per migliorare concretamente la vita dei cittadini e delle imprese.** Ai grandi centri commerciali preferiamo il commercio di prossimità e i mercati di quartiere. Alla speculazione edilizia preferiamo gli interventi di manutenzione del patrimonio storico fatti dagli artigiani.

La pandemia ha messo in evidenza le diseguaglianze prodotte dal sistema neoliberale e l'urgenza di un cambio di passo, che permetta di sperimentare anche nuove forme del lavoro. **Crediamo che il Comune possa svolgere un ruolo essenziale nel proporre una nuova idea di lavoro.**

Vogliamo promuovere processi virtuosi che favoriscano buone pratiche per **contrastare il precariato**, intervenendo sia sulla stabilità contrattuale dei rapporti di lavoro, sia sull'adeguatezza della retribuzione. Proponiamo che tutti gli **appalti comunali** garantiscano una giusta e dignitosa piena retribuzione, **evitando i massimi ribassi sul costo del lavoro**, e adottino meccanismi premiali per le imprese che promuovono la parità di genere, contrastando i part-time involontari e vigilando sulla proliferazione di "false cooperative". Inoltre, intendiamo sostenere **l'introduzione di clausole verdi nei contratti degli appalti comunali**, tenendo insieme, ancora una volta, giustizia sociale e giustizia ambientale. Oltre a ciò, ci impegneremo affinché il Comune non esternalizzi la fornitura dei propri servizi essenziali e si impegni ad assumere il personale esterno attualmente impiegato in servizi strutturali, ma con minori garanzie contrattuali.

Il Comune, in collaborazione con gli enti di formazione, deve sviluppare e implementare **politiche attive del lavoro** attraverso programmi di formazione e riqualificazione rivolti ai lavoratori e alle lavoratrici inoccupati, che siano innovativi e competitivi con l'offerta formativa privata, di fatto inaccessibile alle fasce meno abbienti della popolazione. Il Comune, inoltre, deve continuare a implementare e rafforzare i propri progetti destinati all'inserimento lavorativo delle categorie più fragili.

Sono tante le battaglie fondamentali per il miglioramento delle condizioni di lavoro che vogliamo promuovere, rendendoci parte attiva affinché le stesse siano portate avanti anche a livello nazionale: la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, l'impegno contro i contratti pirata e a favore di un salario minimo legale, la lotta per la **parità salariale fra uomini e donne**, per la democrazia nei luoghi di lavoro, per il congedo di paternità di 5 mesi obbligatorio e pienamente retribuito, per l'estensione delle stesse tutele per le lavoratrici e i lavoratori autonomi. **Si tratta di battaglie tra loro interconnesse**, che non possono esistere l'una senza l'altra e che sarebbero in grado di rivoluzionare anche la nostra città migliorando la qualità delle nostre vite, insieme alla grande lotta per la giustizia climatica che la pandemia non può e non deve fermare.

La ripresa della nostra città richiede anche che sia una analisi seria della sua **situazione economica e finanziaria** e, in particolare, di quella **debitoria**. Per questo, seguendo l'esempio

del Comune di Napoli, proponiamo l'istituzione di una **Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito** dotata di funzioni di studio, inchiesta e di preparazione di linee di azione.

EDUCAZIONE E FORMAZIONE AL CENTRO: DIFENDERE IL SISTEMA DI ISTRUZIONE SENZA RINUNCIARE AL RINNOVAMENTO

È compito dell'amministrazione sostenere il settore dell'educazione e della formazione: il potenziamento dei servizi per la prima infanzia è una delle azioni fondamentali per contrastare le disuguaglianze di partenza. Esso permette a bambine e bambini di godere di opportunità educative importanti e alle famiglie di essere incluse in una comunità, ottenendo così un supporto nel caso in cui versino in situazioni di fragilità. Inoltre, investire nel sistema educativo è una strategia per favorire l'occupazione e permette di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro. Il Comune svolge un ruolo fondamentale nella gestione del sistema educativo 0-6 anni, nell'offerta di opportunità educative e culturali integrate per le scuole del primo ciclo e nelle azioni di orientamento e di contrasto alla dispersione scolastica.

Il nostro obiettivo è quello di potenziare l'intero il sistema educativo sotto il profilo pedagogico, organizzativo e anche della *governance* cittadina.

Il Comune deve ricostruire **alleanze forti con gli attori del territorio** e definire una cornice organizzativa che favorisca l'integrazione tra i servizi educativi di tutta la città e il potenziamento complessivo dei servizi all'infanzia.

Sarà essenziale rivedere la **politica tariffaria** per incentivare **l'iscrizione dei bambini e delle bambine ai nidi**, così come sostenere i servizi a bassa soglia che vanno incontro a esigenze specifiche delle famiglie.

La Città ha competenza diretta sull'edilizia scolastica e ciò significa che la città ha una responsabilità diretta nella cura degli spazi educativi.

Vogliamo promuovere la redazione di un piano strategico di rigenerazione dell'edilizia scolastica, che tenga anche conto degli effetti del calo demografico che interessa la nostra città, perché il rischio è quello di ritrovarsi con edifici vuoti senza aver programmato per tempo una loro destinazione. Per questo motivo occorre mappare gli spazi scolastici in esubero e immaginare nuovi impieghi per il loro futuro rispetto alle esigenze del territorio. Inoltre, **vogliamo incentivare l'uso dei cortili scolastici nell'orario extrascolastico** perché sono importanti risorse del patrimonio urbano cittadino, da aprire alla cittadinanza per ospitare iniziative culturali e ricreative, anche in collaborazione con gli enti del terzo settore.

Per fare ciò **occorre rilanciare la relazione tra scuola e amministrazione cittadina** e immaginare azioni che considerino l'intera infrastruttura educativa un elemento cardine della vita urbana, che richiede di essere collegato ad altre iniziative di governo locale. E' il caso del **rapporto tra scuola e mobilità urbana**, da interpretare attraverso un ripensamento del trasporto pubblico locale e della circolazione stradale in modo da proteggere i bambini e le bambine dal rumore e da ridurre lo smog.

Pensiamo che anche lo svago e il gioco nell'orario extrascolastico siano essenziali per la crescita dei bambini e delle bambine e per questo, **vogliamo che la nostra città si prenda più cura delle aree gioco circoscrizionali**, verificando che tutte le attrezzature e le panchine siano in ottime condizioni e siano utilizzabili anche nella stagione estiva intervenendo laddove sia necessario per assicurare zone d'ombra al fine di una migliore fruibilità degli spazi.

Come guida della Città Metropolitana, il prossimo Sindaco di Torino dovrà promuovere la **riqualificazione delle scuole superiori** incentivando il coordinamento delle azioni sull'orientamento scolastico, estendendolo anche alla dimensione metropolitana. La **lotta contro la dispersione scolastica** richiede l'organizzazione di iniziative in collaborazione con gli istituti scolastici e con le forze sociali e produttive, al fine di sostenere le famiglie più deboli e combattere la povertà che spesso è ereditata di generazione in generazione.

Il Comune deve sostenere la vocazione di Torino come Città universitaria e della ricerca, partecipando attivamente alla definizione dei piani di espansione e riorganizzazione dei propri spazi intrapresi dall'Università e dal Politecnico e alla realizzazione di iniziative di edilizia universitaria, le quali possono avere effetti importanti nella riqualificazione di interi quartieri. Nei prossimi anni, alcune scelte strategiche degli Atenei rispetto alle proprie sedi – i trasferimenti verso Grugliasco, la migrazione di personale e strutture verso Parco della Salute – produrranno cambiamenti significativi in alcune zone della Città, oggi costruite e organizzate come quartieri a vocazione universitaria. Si tratta di processi che andranno monitorati con attenzione, per stabilire insieme agli Atenei soluzioni dirette a evitare l'abbandono di edifici e a riempire i vuoti urbani che si andranno a creare.

Intendiamo mantenere un **dialogo costante con i due Atenei**, istituendo tavoli metropolitani di confronto periodico, promuovendo le loro iniziative di terza missione che possono contribuire a disegnare il futuro della Città, e facilitando il dialogo di questi due importanti enti pubblici con il tessuto associativo cittadino. **L'obiettivo è quello di creare una collaborazione stabile tra città, Università e Politecnico capace di migliorare la qualità della vita di studenti e studentesse, e di realizzare quel progetto di Torino Città Universitaria che, finora, non ha potuto contare su una rete di servizi pienamente adatti a rispondere alle esigenze della popolazione studentesca.** Oltre a ciò, dobbiamo considerare che Università e Politecnico muovono complessivamente quasi 100.000 persone: i loro spostamenti dal luogo di residenza sino alle sedi universitarie producono un ingente impatto sulla mobilità e su altri servizi pubblici e privati che deve essere gestito in modo da minimizzare gli effetti negativi sull'ambiente e massimizzare i risultati positivi a favore di tutta la comunità.

AVVIARE LA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA CITTÀ

La dimensione della crisi climatica ed ecologica impone un radicale cambiamento nella visione politica e nell'azione dell'Amministrazione Comunale. Questa crisi è già alle nostre porte, provoca ogni anno danni per milioni di euro, mette a rischio interi settori produttivi e la vita delle persone. Per risolverla occorre **uscire dalla visione di "ambiente" come di una responsabilità settoriale** ed entrare in un'ottica per la quale **tutte le politiche devono essere funzionali all'obiettivo della riconversione ecologica della società** improntata alla giustizia sociale e ambientale. Bisogna avere piena consapevolezza che **il tempo per agire per evitare effetti irreversibili e disastrosi sul clima è molto breve** e che la prossima consiliatura sarà fondamentale per far sì che Torino possa contribuire a raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo fissati per il 2030 e il 2050. Occorre anche entrare nell'ottica che quelle che venivano fino a poco tempo fa considerare **soluzioni "radicali"** nel campo della mobilità, dell'energia e della gestione dei rifiuti, **sono oggi strumenti ordinari**, condivisi e portati avanti con determinazione dalle forze progressiste che governano le grandi città in Europa e nel mondo. Lo sforzo da fare sarà enorme e **richiederà la partecipazione attiva dei cittadini e delle forze sociali ed economiche.** Per questo sarà importante stabilire dei forti meccanismi

di discussione e collaborazione che permettano di mettere in pratica questo processo.

La **riconversione ecologica** potrà mettere a rischio alcuni posti di lavoro attuali, ma nel contempo offrirà enormi opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro: questo processo andrà accompagnato in un'ottica di equità e giustizia sociale. Per questo bisognerà mettere in campo iniziative di formazione e ri-professionalizzazione, supporto alla creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese, in settori come l'edilizia, dove i buoni risultati attuali vanno consolidati e resi permanenti, la mobilità sostenibile, l'agricoltura urbana e peri-urbana e i servizi alla persona. Anche in questo ambito, la collaborazione con Università e Politecnico sarà essenziale per sviluppare nuove idee. Per sfruttare appieno le risorse del Next Generation EU Fund sarà importante investire nei progetti che creano lavoro di qualità e riducono la nostra pressione sull'ambiente, anche perché favoriscono stili di vita più sobri e consapevoli.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CITTÀ E LA GESTIONE DEL TERRITORIO

La riconversione ecologica della città deve cominciare da una sua **diversa organizzazione e da una diversa gestione del territorio e del patrimonio edilizio**. Per decenni abbiamo pensato e progettato le città come insiemi di aree specializzate, tra le quali i cittadini si spostano per soddisfare i propri bisogni e svolgere le proprie attività. Questo ha portato da una parte, alla creazione di "quartieri dormitorio" privi di servizi e, dall'altra, all'organizzazione di aree dove c'è una altissima concentrazione di servizi e attività. Le conseguenze di queste scelte organizzative sono la crescita delle **disparità per quel che riguarda sia la qualità della vita, sia il valore degli immobili**, e una **fortissima domanda di mobilità**.

La città che vogliamo è **una città diffusa, dove la grande maggioranza dei servizi pubblici e privati si possono raggiungere a piedi, in bicicletta o con il trasporto pubblico in 15 minuti**. Si tratta di avviare un processo lungo, per favorire il quale il Comune dovrà consolidare e accelerare il **decentramento dei servizi**, sviluppare un diverso **rapporto con le Circoscrizioni**, rivedere i suoi **strumenti urbanistici** e di pianificazione e invertire la tendenza rispetto alle decisioni di costruire grandi centri commerciali e di servizio. **In ogni quartiere devono esserci aree verdi, presidi socio-sanitari, spazi associativi e culturali, scuole, ed asili**. La città deve promuovere il commercio di prossimità e l'organizzazione di spazi popolari: abbiamo già detto dell'importanza delle aree gioco, ma non dobbiamo dimenticare quanto **lo sport sia essenziale per le nostre vite**. Occorre verificare l'adeguatezza degli **impianti sportivi pubblici** esistenti e aumentare la loro offerta, al fine di garantire la loro piena accessibilità, anche alle persone con disabilità.

Integrare soluzioni di mobilità alternative all'auto privata con la progettazione di quartieri più accoglienti rappresenta l'unica via per combinare giustizia ecologica e giustizia sociale, e per assicurare la diffusione di stili di vita e scelte di consumo sostenibili. Questo processo deve anche portare al **rientro in città di attività artigianali e produttive** ora localizzate in periferia o nei comuni dell'hinterland, un processo che, grazie alla collaborazione delle forze produttive, sta producendo buoni risultati nelle città dove è stato avviato, come dimostra l'esperienza di Milano. Per questo, e non per speculazioni immobiliari a favore di pochi, si dovranno sfruttare le **opportunità date dalle aree dismesse** ad esempio dalle Ferrovie dello Stato.

Più in generale dovremo perseguire l'obiettivo di **azzerare il consumo di suolo e massimizzare il recupero edilizio e di aree già edificate** puntando all'obiettivo a lungo termine di ripristino di suolo non edificato (il c.d. consumo negativo di suolo). In una città che possiede milioni

di metri quadri di edifici abbandonati non è pensabile utilizzare ancora suolo non edificato, una risorsa preziosa e di difficile sostituzione, aggravando i problemi dovuti alla sua impermeabilizzazione.

A Torino ci sono circa **tre milioni di mq di terreni non edificati**, non attraversati da strade o ospitanti altre infrastrutture. Si tratta di risorse importanti e per questo, proponiamo che almeno una parte di queste siano **riconvertite all'agricoltura e alla forestazione**. **L'agricoltura in città** costituisce una pratica estremamente innovativa che avrebbe l'effetto di cominciare a sviluppare un rapporto diverso tra la campagna e l'area urbana. Si tratta di un'operazione culturale di ampia portata, capace di favorire anche la conoscenza e l'interazione tra chi produce e chi consuma e di promuovere l'organizzazione di orti urbani e fattorie didattiche destinate a ospitare progetti scolastici. Questo è il primo tassello di una politica sul **cibo**, che dobbiamo cominciare a considerare un **bene comune** e non solo una merce, con tutte le conseguenze che questo comporta per la sua produzione, distribuzione e consumo.

LA GESTIONE DELLE AZIENDE PARTECIPATE

Le aziende partecipate del Comune sono uno **strumento chiave per la riconversione ecologica della società**, perché si occupano di **servizi fondamentali e di beni comuni** come la gestione del ciclo idrico integrato, la gestione dei rifiuti, la produzione e distribuzione dell'energia e la mobilità. Tutte queste attività contribuiscono oggi in modo sostanziale alla crisi climatica ed ecologica e la loro trasformazione radicale è essenziale per affrontarla. Per fare questo bisogna prima di tutto **darsi l'obiettivo politico di trasformarne la governance** e restituire al Comune il ruolo di decisore e controllore dell'azione delle sue partecipate, guidando le strategie che le aziende devono realizzare e non viceversa subirne le decisioni. L'obiettivo ultimo non può quindi essere solo l'utile delle aziende che hanno in affidamento il servizio, ma il rispetto delle normative europee e nazionali, l'erogazione di servizi di qualità e il raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali. Questo non vuol dire gestire aziende in perdita, ma **assumere gli obiettivi ambientali e sociali almeno allo stesso livello degli obiettivi economici** come stanno facendo numerose aziende nel settore privato, che si qualificano sempre di più come "benefit corporation" (B-corp: società per azioni che vincolano il proprio scopo sociale al raggiungimento di finalità ecologiche e sociali, adottando, di conseguenza, politiche aziendali in linea con tale scopi). Gli strumenti per attuare questo cambiamento sono molti e comprendono lo stimolo all'**azionariato popolare**, il ricorso a strumenti di **finanza verde e finanza di impatto**, la presenza di meccanismi di **controllo popolare** dell'azione dell'amministrazione dell'azienda. Mantenere le aziende partecipate in una logica di puro mercato, nella quale sono state precipitate da un malinteso "efficientismo" negli ultimi venti anni, non è un'opzione credibile e utile alla riconversione ecologica della società.

ECONOMIA CIRCOLARE - VERSO ZERO RIFIUTI

La Città di Torino oggi raccoglie in maniera differenziata poco più della metà dei rifiuti solidi urbani prodotti, mentre la normativa europea imponeva il raggiungimento di una quota del 65% di raccolta differenziata entro la fine del 2012. A distanza di quasi 10 anni **siamo lontani 15 punti percentuali dagli obiettivi di legge**, con una produzione di oltre 500 kg di rifiuto pro capite all'anno, circa la metà dei quali indifferenziati e destinati all'incenerimento. È necessario colmare questa distanza, oltre che per ragioni ambientali, anche per non incorrere in ulteriori **sanzioni europee**. La strada da percorrere non può che essere quella del

rispetto della gerarchia comunitaria nella gestione dei rifiuti: i) **prevenzione della produzione;** ii) **riutilizzo;** iii) **preparazione al riciclo (raccolta differenziata);** iv) **riciclo.** In poche parole dobbiamo far calare la quantità di rifiuti prodotti, differenziarli di più e meglio, avere impianti di recupero di materiali e trasformazione della materia organica pronti ad accogliere le quantità prodotte e destinate a crescere nei prossimi anni con una buona raccolta differenziata. L'obiettivo che vogliamo raggiungere entro il 2026 è: **70%** di raccolta differenziata di qualità e una produzione di rifiuto indifferenziato pro capite inferiore ai **100 kg/anno.**

Le nostre proposte operative riguardano tutti gli aspetti del ciclo dei rifiuti. Nel campo della **prevenzione** vanno incrementate e implementate politiche di riduzione della produzione di rifiuti come il potenziamento dei progetti di **recupero dell'inventario** di mercati, supermercati e negozi di prossimità, l'avvio della **raccolta della frazione organica** non utilizzabile dalla rete commerciale, l'avvio di sistemi di auto-compostaggio di comunità per il suo recupero, la minimizzazione delle confezioni monouso e la **valorizzazione della distribuzione di prodotti sfusi**, dalle "case dell'acqua" ai detersivi. Nel settore del riuso, a Torino ci sono **decine di mercatini dell'usato per operatori non professionali e la prima area in Italia di Libero Scambio**, attiva in Via Carcano ogni sabato e domenica: insieme queste iniziative distruggono migliaia di tonnellate di merci ogni anno dalla discarica, dando una seconda vita alle cose. La loro difesa, incentivazione e coordinamento devono abbinarsi all'estensione delle esperienze virtuose esistenti con apertura di "**centri del riuso**" che intercettino **oggetti ancora funzionanti** ma destinati alla discarica prima che diventino rifiuti, li ricondizionino e li rimettano in circolo. Occorre, in altre parole, **promuovere l'autoriparazione di oggetti, arredi e strumenti, nell'ottica della riduzione degli sprechi**, anche organizzando momenti di formazione e di discussione pubblica. Oltre al valore ambientale evidente, tali operazioni hanno spesso **ricadute positive in termini occupazionali e di integrazione di reddito per persone in difficoltà**, così l'economia circolare diventa anche economia sociale. Nel settore della **raccolta differenziata** in questo momento a Torino sono attive 3 modalità differenti di raccolta rifiuti: stradale; stradale di prossimità con riconoscimento utente; porta a porta. È imprescindibile, per ottimizzare il servizio e raggiungere i risultati che vogliamo, unificare su tutto il territorio la modalità di raccolta, estendendo la **raccolta porta a porta a tutta la città.** Le esperienze italiane dimostrano come questa sia l'unica metodologia che, se ben progettata e applicata è in grado di garantire il raggiungimento di risultati di eccellenza (> 70%) in termini di quantità e qualità, con i migliori risultati economici. Infine occorre andare verso una tariffazione equa, con **l'applicazione della tariffazione puntuale**, ovvero della trasposizione in fatti del principio cardine "chi inquina paga". Ogni cittadino/a pagherà sulla base di quanti rifiuti (indifferenziati) produce. Il tema della raccolta differenziata andrà affrontato meglio anche in collaborazione con gli esercizi commerciali e artigianali, dove talvolta stentano a essere adottate soluzioni virtuose, per individuare dei meccanismi incentivanti e facilitanti.

La città di Torino dovrà aderire ai protocolli "Zero Rifiuti", avendo come obiettivo il superamento della logica di incenerimento dedicato, **spegnendo l'inceneritore del Gerbido**, che oggi è il principale punto di emissione di gas ad effetto serra della Città, **alla fine del suo ciclo di vita senza sostituirlo con un impianto dalle stesse finalità** e utilizzando l'eventuale frazione indifferenziata che a quel punto sarà estremamente piccola, come combustibile in processi industriali, dopo un'ulteriore selezione e trattamento.

MOBILITÀ SOSTENIBILE - ANDARE OLTRE L'AUTO

Le **emissioni dovute al traffico di veicoli privati sono la ragione principale per la quale Torino è ancora tra le città più inquinate d'Italia**, a dimostrazione che le misure fin qui intraprese non sono state sufficienti. Torino è oggi tra le grandi città metropolitane italiane quella con il **maggior numero di auto private in rapporto alla popolazione**, e dove il numero di auto continua a crescere.

Il **trasporto pubblico** a Torino soffre di **problemi strutturali** che non hanno trovato risoluzione neanche negli ultimi anni. La struttura della rete di trasporto pubblico è stata **progettata molti decenni fa** quando le esigenze della città erano completamente diverse e per questo esse deve essere ripensata anche alla luce dei nuovi bisogni di mobilità. L'ascolto dei cittadini resta il primo strumento a cui ricorrere per operare queste trasformazioni: **petizioni come quella che chiede di non spostare il capolinea del tram 15 da Borgata Lesna devono essere accolte** per evitare che tanti residenti, e in particolare le persone più deboli come gli anziani, restino privi di un servizio essenziale.

La rete urbana e metropolitana è ancora prevalentemente **basata sui mezzi su gomma**, che nelle grandi città dimostrano tutta la loro inadeguatezza a causa della congestione del traffico. Ogni giorno **entrano a Torino circa 300.000 vetture**, ma chi arriva da fuori città dovrebbe avere l'opportunità di poter scegliere di spostarsi facendo a meno dell'auto, servendosi di treno, pullman, metro e bus, e, di biciclette o monopattini.

Per quanto riguarda la ciclabilità, la media dell'**utilizzo della bici in Europa è dell'8%** sulla popolazione, con punte del 60-70% in alcune città del Nord, mentre l'**utilizzo della bici in Italia è dello 0,5%**, dato assolutamente insufficiente da cui è necessario partire per incentivarne l'uso, anche in coerenza con il Biciplan che fissa al 15% la percentuale di spostamenti in bicicletta entro il 2023.

L'organizzazione della mobilità deve seguire alcuni principi fondamentali che ispirano l'azione delle grandi città europee. Il primo è che **lo spazio pubblico deve essere ripartito in modo equo tra i vari utenti**: trasporto pubblico, mobilità attiva e trasporto automobilistico privato devono avere lo stesso spazio a disposizione, **prestando sempre la massima attenzione alla sicurezza dei bambini, di chi è diversamente abile, di chi si sposta a piedi e in bici**. In questo senso, pensiamo che le **aree pedonali** siano assolutamente necessarie e debbano essere sviluppate tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni dei quartieri.

Il secondo è che **la velocità del traffico va ridotta per limitare le emissioni**, che a Torino provocano centinaia di morti premature ogni anno, **evitare la congestione e ridurre gli incidenti stradali**, che in un anno normale provocano a Torino 12-13 morti tra pedoni e ciclisti. Il terzo è che occorre creare una serie di **aree protette dal traffico privato** e dall'inquinamento che questo provoca, creando zone libere dalle auto intorno alle scuole e ad altri punti sensibili come ospedali e case di cura. L'obiettivo generale è quello di **ridurre l'utilizzo** (ad oggi il 64% degli spostamenti in auto) **e il possesso delle auto al livello della media europea** (48 auto ogni 100 abitanti contro le 64 di oggi, ma alcune città europee come Berlino, Amsterdam e Parigi hanno valori inferiori a 30).

Da questi principi e da questo obiettivo generale derivano le nostre proposte per aiutare tutti i cittadini che vorrebbero abbandonare l'auto a favore del trasporto pubblico e della mobilità attiva, ma sono frenati dalla mancanza di infrastrutture adeguate. Pensiamo che si debba

ridurre il limite di velocità in modo diffuso in tutta la città a 30 km/h, lasciando limiti più alti solo in alcune vie di accesso e di attraversamento. Come già detto, vogliamo realizzare **aree senza auto intorno alle scuole** di ogni ordine e grado, alcune delle quali sono oggi nei punti più inquinati della Città. Mentre si lavora per la seconda linea della metropolitana occorre **mantenere, rafforzare e potenziare la rete tramviaria**, un patrimonio che troppo spesso viene minacciato dallo smantellamento, ma che in Europa e in Italia (Lione, Firenze, Bologna, Strasburgo, Parigi, Francoforte) rappresenta ormai il principale strumento di riqualificazione urbana e infrastrutturazione dei trasporti pubblici. In questo senso, proposte per rivedere la rete di superficie e aumentare la qualità del servizio tranviario e l'interconnessione fra metropolitana, servizio ferroviario e rete tram/bus, vanno prese in considerazione. A livello di area metropolitana occorre rafforzare le iniziative di creazione di **vie ciclabili che colleghino i comuni confinanti con Torino**. Vogliamo che la Città Metropolitana diventi parte attiva nel confronto con le ferrovie per il **mantenimento delle linee di trasporto regionale** minacciate di smantellamento; non crediamo che la loro trasformazione in piste ciclabili sia una soluzione sostenibile, mentre l'intermodalità tra bici e treno può rappresentare uno strumento di riduzione del traffico entrante nella città di Torino. Il Comune dovrà **dare priorità alla bicicletta** come mezzo di trasporto preferito per il **suo basso costo, il suo basso impatto sull'ambiente e per i suoi effetti positivi sulla salute**. Per ottenere questo obiettivo si dovranno realizzare anche infrastrutture come parcheggi di scambio con il trasporto pubblico, sistemi di trasporto biciclette su autobus, tram e treni, punti di manutenzione e servizio. Sul versante delle auto si dovrà **accelerare la realizzazione delle infrastrutture per la ricarica delle auto elettriche** e avviare un percorso di **elettrificazione della flotta di veicoli comunale**. Riteniamo essenziale progettare, sperimentare e implementare soluzioni radicalmente innovative e sostenibili per **la logistica urbana e la movimentazione delle merci**, a cominciare dalle aree centrali. Per finanziare tutti questi interventi riteniamo si debba studiare un sistema di **tariffazione del traffico automobilistico privato** sulla base dell'esempio di Milano.

ENERGIA - VERSO EMISSIONI ZERO

Lo scenario energetico europeo è destinato a cambiare profondamente secondo le linee di indirizzo del Green Deal Europeo, e i prossimi venti anni vedranno la nascita di opportunità senza precedenti per sostenere questo cambiamento. La proposta di modifica alla direttiva sulle energie rinnovabili prevede tra l'altro di raggiungere l'obiettivo del 49% di **energia da fonti rinnovabili nei consumi del settore edilizio**, e questo aprirà nuove prospettive per incrementare l'autoconsumo, lo stoccaggio energetico locale e le comunità energetiche rinnovabili. Torino parte con alcune risorse importanti in questa sfida, in particolare **la più grande rete di teleriscaldamento italiana**, che però dipende totalmente da impianti a combustibili fossili e dal termovalorizzatore. Sul piano dei consumi il settore edilizio torinese, come quello del resto d'Italia presenta grandi margini di **miglioramento dell'efficienza e di introduzione di forme di autoproduzione e stoccaggio dell'energia**. La Città di Torino avrà l'opportunità di svolgere un ruolo attivo senza precedenti nella realizzazione di impianti a fonti rinnovabili, nella promozione del risparmio energetico e nella **nascita e sviluppo delle "comunità energetiche rinnovabili"**. Per svolgere questo ruolo dovrà fare scelte importanti e agire con determinazione.

Le nostre proposte operative partono da un ripensamento del **ruolo di IREN**, che deve diventare uno strumento per il perseguimento di politiche di **decarbonizzazione ed economia circolare** e non un mero strumento di generazione di dividendi. Occorre un nuovo accordo

politico tra i soci pubblici presenti nel Patto di Sindacato, che vada al di là delle logiche di spartizione del potere e definisca chiari obiettivi legati alla transizione ecologica.

Bisogna realizzare **impianti a fonti rinnovabili su tutti gli edifici pubblici** sui quali questo è tecnicamente ed economicamente fattibile, anche al fine di utilizzarli come strumento per la costituzione di comunità energetiche rinnovabili per promuovere forme di solidarietà e abbattere il costo dell'energia per i cittadini in difficoltà. Per favorire la costituzione di queste comunità, vogliamo istituire in collaborazione con Politecnico ed Università uno **sportello di supporto ai cittadini** che li aiuti anche nella realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici, Bisogna poi sfruttare gli ampi spazi di miglioramento legati alla **gestione energetica degli edifici pubblici ed all'illuminazione pubblica** affrontando nel contempo il problema dell'inquinamento luminoso. In un'ottica di lungo termine bisogna poi avviare un progetto di ricerca e pianificazione per l'alimentazione della rete di teleriscaldamento con sistemi solari termici concentrati e diffusi in vista dell'obiettivo di totale neutralità carbonica al 2050.

ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico è già arrivato ed è destinato a **peggiore le condizioni di vita nelle città**, soprattutto a causa delle ondate di calore e dell'aumento dell'intensità delle precipitazioni. Negli ultimi trent'anni le temperature massime sono aumentate di 2,2° mentre i giorni nei quali la temperatura apparente è superiore ai 32° sono passati da 26,5 a 48,2. I trend statistici delle precipitazioni estreme sono meno chiari, anche se è innegabile che la città sia interessata da eventi in grado di provocare danni con frequenza crescente. Torino è la Città dei quattro fiumi, che ha già subito in passato gli **effetti di alluvioni catastrofiche** e che si trova quindi in una **condizione di rischio crescente**. Inoltre, nonostante Torino abbia una quota di verde pubblico pro capite alta in rapporto ad altre città italiane, ha una distribuzione del verde molto disomogenea, con ampie aree scarsamente dotate di **verde di prossimità**, che svolge le **funzioni più importanti per combattere gli effetti delle ondate di calore**. La Città di Torino ha predisposto un Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico che analizza correttamente la situazione ma non definisce in modo chiaro obiettivi misurabili di resilienza climatica, e questo è un passaggio fondamentale che deve essere affrontato dalla prossima amministrazione. Le direzioni principali da perseguire sono da un lato **la gestione degli eventi di precipitazione estrema** e dall'altro **la gestione delle ondate di calore**, con l'obiettivo di proteggere la popolazione, soprattutto le fasce più deboli costituite da bambini e anziani.

Proponiamo di avviare un processo di **forestazione urbana** esteso a tutta la **Città Metropolitana**, con l'obiettivo di piantare **3 milioni di alberi entro il 2030**, in analogia a quanto previsto dal progetto ForestaMI avviato a Milano. Proponiamo di partire dalla realizzazione di nuove alberature lungo le strade e nei parcheggi che ne sono sprovvisti, da un aumento equilibrato della densità delle alberature in parchi e giardini esistenti ed utilizzando altre aree verdi di proprietà comunale. Vogliamo migliorare la realizzazione e gestione del **verde di prossimità nelle aree che ne sono sprovviste**, anche utilizzando il verde scolastico attualmente non fruibile dalla cittadinanza. Affinché ciò sia possibile, proponiamo un forte incremento dell'organico comunale preposto (oggi fortemente ridotto da tagli e mancato turnover). Per non lasciare andare in malora i nuovi investimenti arborei e verdi, proponiamo che siano contemporaneamente iscritte a bilancio le risorse richieste per la necessaria manutenzione.

Per affrontare i rischi di allagamento dovuti alle precipitazioni estreme proponiamo di

realizzare **500 “giardini della pioggia”** per favorire l’infiltrazione dell’acqua piovana nel suolo, sfruttando anche gli interventi di moderazione del traffico e gli interventi di installazione di infrastrutture di ricarica delle auto elettriche in ambito urbano. Inoltre vogliamo **de-pavimentare almeno 100.000 mq di parcheggi**, da sostituire con asfalto drenante o con pavimentazione permeabile, così come alcune corsie preferenziali dei tram. Crediamo si debba dare avvio ad un programma di **realizzazione di tetti verdi**, utilizzando gli edifici pubblici, agevolando l’investimento dei privati su edifici artigianali e industriali e dei condomini su box e altre strutture di servizio e ad un programma di agevolazione della **trasformazione dei cortili condominiali in aree verdi**.

DIFENDERE I TANTI VOLTI DELLA CURA

La Torino che cura è quella che si occupa del territorio, dell’ambiente, delle case, degli animali, delle scuole, dell’accessibilità ai servizi. **Sinistra Ecologista fa proprio l’obiettivo della cura**, da intendersi come *“il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”, definita come “uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale”* e non semplicemente *“assenza di malattie o infermità”* (OMS).

Di conseguenza, pensiamo che il **benessere fisico** implichi una **speciale attenzione nei confronti del sistema sanitario**; benché la maggior parte delle politiche socio-sanitarie sia di competenza regionale, la Città si occupa di profili - quali per esempio, i trasporti, la logistica, la comunicazione pubblica - che possono contribuire in modo rilevante a migliorare il livello complessivo dei servizi offerti.

Per quel che riguarda il raggiungimento del **benessere mentale e sociale**, abbiamo in mente una città in cui vi sia **un’alta qualità della vita**: questa deve essere assicurata non solo dalla prestazione di servizi pubblici locali adeguati, ma anche dalla cura del territorio, del patrimonio immobiliare urbano, e dall’attenzione verso il mondo animale.

I PRESIDI SOCIO-SANITARI

Per assicurare il benessere dei suoi cittadini e contribuire a una migliore fruizione di servizi prevalentemente erogati dalla Regione, **proponiamo di incentivare e supportare l’istituzione di Case della Salute** (come definite dal DM 10 luglio 2007): strutture polivalenti in grado di erogare in uno stesso spazio fisico l’insieme delle prestazioni socio-sanitarie, favorendo, attraverso la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori, l’unitarietà e l’integrazione dei livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie. **La Casa della salute è uno spazio della partecipazione democratica** dove i cittadini, insieme alle associazioni di tutela della salute, contribuiscono alla programmazione dei servizi e delle attività e a valutare i risultati ottenuti in termini di salute e di benessere percepito dagli utenti. All’interno della struttura devono trovare collocazione gli studi dei Medici di Medicina Generale e deve essere garantita la continuità assistenziale 7 giorni su 7 e per le 24 ore attraverso il lavoro in team con i medici di continuità assistenziale. **Sosteniamo la creazione di una struttura di questo tipo per salvare l’Ospedale Maria Adelaide dalla privatizzazione**, cogliendo le istanze di associazioni e movimenti che hanno rappresentato le esigenze del quartiere e la necessità di mantenervi un presidio sanitario.

Il Comune deve rafforzare i propri interventi a sostegno delle **persone più fragili che**

necessitano di assistenza domiciliare, potenziando la rete dei servizi sociali in modo tale che possa rispondere tempestivamente e con adeguatezza sia ai bisogni sociali che alle necessità di presa in carico socio-sanitaria in collaborazione con le ASL e la rete ospedaliera. Il Comune può inoltre fattivamente supportare le famiglie di chi è ricoverato, soprattutto se in condizioni di difficoltà o se di provenienza extraurbana, facilitandone l'alloggio vicino agli ospedali, anche tramite il riutilizzo delle strutture sanitarie dismesse.

La medicina di territorio deve essere integrata in una rete territorio-ospedale. Gli ospedali di Torino sono in gran parte vecchi e fatiscenti e i costi per “tenerli in piedi” sono strutturalmente enormi. Il “Parco della Salute, della Ricerca e dell’Innovazione”, così come previsto, ha dei grandissimi limiti, ma è un’opera che deve essere conclusa al più presto, insieme agli altri ospedali previsti per l’area metropolitana. Intendiamo monitorare questo processo, anche promuovendo percorsi di partecipazione e informazione dei cittadini. Particolare attenzione sarà prestata all’organizzazione del Parco, al fine di evitare che le necessità di cura e il bisogno di posti letto non restino ignorati.

È però imprescindibile che l’avvio di questi cantieri sia contestuale alla riorganizzazione e alla conservazione, dove possibile, della rete degli ospedali esistenti nell’area metropolitana, in modo da rendere l’offerta di servizi sanitari adeguata alle necessità del territorio e rafforzare la medicina pubblica sul territorio secondo un sistema ben equilibrato.

LA CURA DEL TERRITORIO E DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il **consumo di suolo zero** deve rappresentare uno degli obiettivi che Torino deve realizzare, nell’ottica di partecipare al necessario processo di transizione ecologica e di assicurare una città più sostenibile. Per raggiungere questo risultato occorre immaginare programmi di recupero degli edifici abbandonati che possono costituire un’importante risorsa per ospitare iniziative e attività private promosse da enti del terzo settore. Inoltre, vogliamo che **l’amministrazione non usi i diritti edificatori come uno strumento per fare cassa**, ma che, al contrario, il permesso di costruire sia rilasciato avuto riguardo della qualità del bene da realizzare e dell’eventuale conflitto tra ragioni della proprietà privata, interessi collettivi e rispetto dell’ambiente. Si tratta di principi che ci impegniamo a valorizzare nella fase di redazione di un nuovo piano regolatore generale della città.

A Torino ci sono molti edifici abbandonati e spazi industriali dismessi, vuoti inquinanti che deturpano il passaggio, consumano suolo inutilmente e richiamano l’attenzione sulla necessità di recuperare il patrimonio costruito esistente e restituire spazi alla natura. **È necessario censire gli edifici abbandonati**, sia di proprietà pubblica che privata, e promuovere processi di recupero che siano attenti anche alle peculiarità del quartiere e ai bisogni del territorio. L’albo degli edifici abbandonati deve essere pubblico e accessibile, nel pieno rispetto dei principi costituzionali di pubblicità e trasparenza.

Nel caso di edifici abbandonati privati, la Città deve mettere a punto un programma di interventi che valorizzino il ruolo del pubblico, anche costruendo una piattaforma che metta in contatto i proprietari privati e i soggetti interessati allo spazio. Una simile politica può supportare gli enti del terzo settore e contribuire ad assicurare uno spazio associativo culturale e ricreativo in ogni quartiere.

La Città di Torino ha adottato un **Regolamento per la cura dei beni comuni urbani**, in

linea con le politiche di moltissime città italiane. Affinché questo testo possa facilitare la partecipazione dei cittadini alla cura degli spazi pubblici, è necessario coordinarlo con il Regolamento concessioni, superando le incoerenze.

LA CURA DEGLI ANIMALI

Gli animali domestici fanno parte di tante famiglie torinesi che, di conseguenza, sono portatrici di bisogni specifici. **Vogliamo aumentare il numero delle aree cani** presenti nella nostra città, intervenendo in quei quartieri dove esse sono poco numerose. La **manutenzione** di quelle già esistenti costituisce un'attività da promuovere, anche facilitando l'auto-organizzazione degli abitanti del quartiere nell'ottica della cura dei beni comuni urbani. Intendiamo promuovere **un procedimento di monitoraggio dei sistemi di recinzione** che sono spesso danneggiati e quindi potenzialmente pericolosi per i cani che corrono nell'area.

TORINO CITTÀ DEI DIRITTI

Torino deve tornare la città dei diritti. La nostra città deve essere accessibile, solidale, accogliente e inclusiva, per assicurare il pieno rispetto della dignità e dell'autodeterminazione di ogni persona. Per questo, è prima di tutto essenziale che la Città e i suoi servizi siano, anche strutturalmente, accessibili a tutte e tutti, al fine di garantire l'autosufficienza di ogni persona, a prescindere dalle condizioni fisiche, economiche e di provenienza.

Il Comune ha un ruolo chiave nella promozione di discorsi e pratiche di riconoscimento dei **diritti civili** e nella tutela dei **diritti sociali**, nell'adozione di misure di contrasto attivo alla povertà e di politiche di accoglienza e integrazione. **Vogliamo una città che guidi la lotta a ogni forma di discriminazione.** La Città deve promuovere una costante attività di sensibilizzazione per il contrasto alle discriminazioni che valorizzi la ricchezza delle differenze, creando occasioni di incontro e conoscenza reciproca, anche mediante il supporto alle attività svolte da associazioni ed enti terzo settore. Il **ruolo del Nodo metropolitano contro le discriminazioni** è centrale per raggiungere questi obiettivi e, pertanto, è nostra intenzione sostenere con forza le sue attività. Occorre, inoltre, instaurare un costante dialogo con il mondo della scuola e dei servizi educativi. La lotta alle discriminazioni e ai pregiudizi passa anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio inclusivo, che il Comune deve impegnarsi a fare proprio in ogni ambito.

Un'effettiva **promozione della parità di genere e la lotta alle discriminazioni** non possono prescindere da un superamento degli stereotipi e da una reale valorizzazione del lavoro delle donne. **Non si potrà garantire l'occupazione femminile senza un coinvolgimento di tutti gli attori del mondo del lavoro** e una implementazione dei servizi per l'infanzia e per la terza età, settori dove è ancora in tanti casi prevalente un lavoro di cura domestico femminile, al fine di renderne facile ed effettivo l'accesso a tutte le famiglie.

La tutela dei diritti delle donne richiede inderogabili politiche di concreto **contrasto alla violenza di genere**, drammaticamente aumentata nei mesi della pandemia. Pensiamo che sia fondamentale consolidare le convenzioni con le associazioni territoriali di tutela delle donne che subiscono violenza. La Città deve rafforzare il proprio ruolo di sostegno alle fasce più deboli della popolazione adottando **politiche attive che contrastino le situazioni di indigenza e marginalità** e che siano adeguate alle effettive necessità di quanti ne abbiano bisogno. I

progetti del terzo settore che da anni caratterizzano Torino come città solidale devono essere supportati e valorizzati, anche favorendo la costruzione di reti e coordinamenti locali.

Il diritto all'abitazione è un tema cardine di giustizia sociale ed è compito del Comune garantirne il pieno rispetto: occorre migliorare gli interventi volti a facilitare l'accesso alla casa, lavorando, in particolare, sui processi di assegnazione degli alloggi popolari, sui progetti di sostegno alla morosità incolpevole e sulla destinazione all'emergenza abitativa del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato.

Torino dev'essere una **città accogliente e solidale**. Le politiche comunali sono fondamentali per l'attivazione del Sistema Accoglienza Integrata (SAI, ex SPRAR - SIPROIMI), programma del Ministero dell'Interno attivato su base volontaria da ciascun Comune rivolto a **persone richiedenti asilo e rifugiate** e per il quale riteniamo doveroso che la città aumenti la propria disponibilità a livello di persone accolte, numeri ad oggi ancora troppo bassi rispetto alle persone che ne avrebbero diritto, oltre che bisogno. Nell'ambito del SAI, il Comune dovrà garantire livelli adeguati di accoglienza materiale e dovrà implementare i percorsi di formazione rivolti a chi intende fermarsi sul territorio, sia per quanto riguarda la formazione linguistica tramite CPIA sia per quanto riguarda la formazione professionale. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, il Comune può avere un ruolo di grande impatto per consentire la reale autonomia delle persone migranti, implementando politiche di formazione professionale all'interno del sistema SAI integrate con le attività produttive del territorio e le relative esigenze.

Molte sono comunque le **persone migranti** che dal Sistema Accoglienza Integrata sono escluse: la Città dovrà impegnarsi a promuovere anche per queste persone servizi accessibili, che consentano alle stesse un reale inserimento a livello sociale ed evitino condizioni di vita non dignitose e degradanti che creano ovvie situazioni di marginalizzazione.

Il Comune dovrà inoltre farsi promotore, come già avvenuto in passato, di un efficace coordinamento tra i vari soggetti del terzo settore che operano a favore delle persone migranti, al fine di sostenerne le progettualità virtuose e favorire il dialogo tra culture e coinvolgano le diaspore presenti in città.

Anche **l'anagrafe è un luogo cruciale di tutela dei diritti** e per questo pensiamo che almeno queste tre pratiche debbano essere sviluppate e implementate nella nostra città: la **trascrizione degli atti di nascita dei figli di coppie omogenitoriali**, **l'iscrizione della residenza per le persone migranti** e il **riconoscimento del genere elettivo per le persone trans**, anche attraverso l'istituzione dell'identità alias.

Con la **trascrizione degli atti di nascita delle famiglie omogenitoriali** viene riconosciuto il legame tra il figlio e il genitore non biologico mediante la trascrizione di atti di nascita stranieri di figli di due madri (nati mediante tecniche di fecondazione eterologa) o di due padri (attraverso la gestazione per altri). Il Comune di Torino è stato il primo in Italia che ha provveduto a trascrivere l'atto di nascita di un bambino nato nel nostro paese da due madri. È importante che questa prassi venga consolidata nei prossimi anni, in attesa che il legislatore intervenga finalmente per imporre questo riconoscimento a tutti i comuni italiani.

La questione delle **residenze migranti** è di grande rilevanza e riguarda l'importanza di permettere l'iscrizione in anagrafe della residenza fittizia per persone senza dimora o che non possono iscrivere la propria residenza per questioni di irregolarità della condizione abitativa (pensiamo innanzitutto alle persone migranti). Ciò consente di accedere ai servizi comunali e alla cittadinanza ed è una pratica che si rivela necessaria ai fini del rinnovo del

permesso di soggiorno e che consente la continuità di residenza, requisito per richiedere la cittadinanza o il permesso di soggiorno di lunga durata.

Occorre offrire una **tutela effettiva delle persone trans**, al fine di consentire ai torinesi e alle torinesi in transizione di genere di poter vivere in una città che garantisca il loro diritto alla privacy e la loro piena dignità. Per questo **vogliamo introdurre l'attivazione di una identità alias** che consista nell'assegnazione di un'identità provvisoria, transitoria e non consolidabile; la nostra proposta è che l'anagrafe rilasci a coloro che stanno affrontando un percorso di transizione di genere e che ne facciano richiesta un attestato che riconosca il loro genere elettivo e anticipi i provvedimenti ufficiali che si renderanno necessari al termine del percorso stesso (e, in particolare i nuovi documenti di identità personale). Infine, **crediamo che il Servizio LGBT offerto dalla Città vada sostenuto e potenziato**.

CULTURA, SOCIALITÀ E MUTUALISMO: TRE PAROLE CHIAVE PER LA TORINO DEL FUTURO

Attività culturali, progettualità artistiche e spazi ricreativi rappresentano settori su cui la Città deve investire, anche al fine di favorire il superamento della crisi prodotta dalla pandemia. Crediamo che ogni quartiere debba ospitare almeno uno spazio culturale e ricreativo, offrendo ai suoi cittadini un luogo di aggregazione dove ricomporre le fratture sociali e vincere la solitudine che la vita in città spesso produce. L'innovazione sociale e culturale in cui crediamo si basa sulla promozione di produzioni indipendenti e su pratiche di mutualismo sociale: si tratta di linguaggi, strumenti e progetti diffusi che possono contribuire a organizzare presidi democratici in tutti i quartieri e migliorare, così, anche la qualità degli spazi urbani. **La cultura e la socialità sono le risorse più utili per attuare strategie di rigenerazione e combattere approcci securitari basati sul controllo e sulla criminalizzazione dei poveri e dei migranti**.

Gli interventi della città nell'ambito della produzione di cultura e socialità devono essere progettati tenendo conto delle **esigenze degli operatori e delle operatrici** di questi settori e ciò anche per evitare che l'individuazione di spazi culturali avvenga in assenza di una relazione con le comunità artistiche e con il territorio.

Torino è ricca di associazioni, circoli, spazi culturali impegnati a offrire proposte culturali diverse, nelle aree centrali della città e anche in quelle periferiche: **tutti questi soggetti hanno bisogno di sostegno economico, logistico, sociale** che dia continuità al loro operato e devono ricevere un riconoscimento da parte della città, per vivere non solo dei finanziamenti delle Fondazioni ex bancarie. Per questo, vogliamo **rivedere il sistema delle convenzioni** utilizzato dalla città, **promuovere la co-progettazione** tra amministrazione ed enti del terzo settore, **abilitare la partecipazione di comunità informali** di cittadini e introdurre meccanismi per promuovere l'operato di quei progetti ad alto impatto sociale. A tal fine, pensiamo che sia necessario lavorare su un regolamento comunale che affronti il tema della **misurazione dell'impatto sociale** e che individui parametri e meccanismi per **apprezzare il valore di attività sociali, ricreative e culturali fuori dalle logiche di mercato**.

L'investimento pubblico negli spazi ricreativi e culturali gestiti da enti del terzo settore rappresenta anche la migliore soluzione per decongestionare alcuni quartieri ad alta concentrazione di locali commerciali. **Vogliamo promuovere socialità positiva e per questo crediamo che divertimento, somministrazione e cultura debbano essere collegati tra loro**. Crediamo che le regole vigenti debbano essere rispettate per dare piena tutela al **diritto**

al sonno di tutti i cittadini. Occorre che la città adotti politiche efficaci non soltanto per risolvere i conflitti esistenti, ma anche per prevenirli. In questo senso, proponiamo che ci sia maggiore attenzione nel rilascio delle licenze commerciali, di modo da verificare se l'area interessata dall'apertura di nuovi esercizi sia già oggetto di una concentrazione tale da determinare tensioni sociali.

La nostra città ospita **importanti istituzioni culturali, saloni, fiere, festival** e altri importanti eventi che meritano di essere coordinati da un'amministrazione che rivendichi un forte ruolo di progettazione diretto ad assicurare un legame tra queste iniziative e il territorio e a favorire sinergie tra progettualità diverse. **Crediamo che una regia pubblica sia necessaria** per valorizzare al meglio le numerose proposte culturali della città e per favorire l'organizzazione di nuove iniziative.

TORINO CHE FUNZIONA BENE

Torino deve rivedere il suo ruolo e la sua organizzazione, ridefinendo da un lato **i rapporti con le circoscrizioni** e dall'altro quelli con **gli altri Comuni della Città Metropolitana**. Torino deve inoltre rivedere la sua **macchina organizzativa**, lasciata deperire in modo irresponsabile negli ultimi anni.

Il ruolo delle Circoscrizioni deve crescere per poter attuare una vera organizzazione policentrica della città e rendere possibile la città dei 15 minuti, sull'esempio di Parigi e molte altre metropoli innovative: un progetto urbano in cui i residenti sono in condizione di soddisfare la maggior parte delle proprie esigenze entro spazi raggiungibili a piedi o con un breve percorso di bicicletta. Ciò significa più servizi e decisioni locali, ma anche più occasioni per coinvolgere i cittadini nella gestione diretta dei beni comuni e delle iniziative di sviluppo locale.

Il **rapporto con i Comuni della città metropolitana** deve concretizzarsi in una piena collaborazione su tutti i temi dello sviluppo locale e della gestione del territorio, attraverso una vera integrazione dei servizi, dai trasporti all'istruzione, dalla gestione dei rifiuti a quella delle acque e degli altri beni comuni. **Questa integrazione deve anche riguardare la politica urbanistica, con l'obiettivo complessivo, come detto sopra, di azzerare il consumo di suolo e massimizzare il recupero delle aree degradate e contaminate.**

La **struttura organizzativa del Comune** deve essere completamente rivista per renderla funzionale agli obiettivi di riconversione ecologica e di rinascita sociale della città: l'età media del personale deve essere abbassata con nuove assunzioni di giovani con forti competenze, le responsabilità dirigenziali devono essere riviste e occorre avviare un percorso di ri-motivazione e ri-qualificazione del personale che ne valorizzi le competenze e le potenzialità. **Torino deve diventare anche un esempio di integrazione del volontariato e del servizio civile** nelle proprie attività, per offrire esperienze di vita e di formazione ai giovani.

TORINO NEL MONDO

Le tante esperienze di internazionalizzazione avviate nel passato devono essere riviste e riprese, con l'obiettivo di ricostruire una città aperta al mondo, capace di attrarre persone, idee, imprese e investimenti, e di offrire ai torinesi possibilità di internazionalizzazione della propria

vita e delle proprie attività. La dimensione europea deve essere vissuta come un'opportunità di scambio e collaborazione con altre città per facilitare l'accesso ai fondi europei e alle opportunità di collaborazione istituzionale e civica. La dimensione internazionale deve anche consentire a **Torino di diventare un attore nel campo della solidarietà e del supporto allo sviluppo**. Gli scambi di esperienze non devono essere solo motivati dall'interesse, ma da una volontà sincera di contribuire al benessere e alla crescita delle comunità che vivono in condizioni di deprivazione e di mancanza di sviluppo. Questo obiettivo può essere perseguito anche grazie a una maggiore **collaborazione con le tante comunità di immigrati** che vivono a Torino e che mantengono rapporti con i propri Paesi di origine.

INNOVAZIONE DIGITALE E TECNOLOGICA: DIFENDERE I DIRITTI

Anche Torino negli ultimi anni è stata interessata dall'introduzione di nuove tecnologie, dispositivi, sensori e strumenti spesso capaci di migliorare le nostre vite. **Costruire una città smart è un progetto impegnativo: l'introduzione di nuove tecnologie deve sempre essere accompagnata da una grande attenzione per la tutela dei diritti dei cittadini.**

La nostra proposta è di incentivare le innovazioni tecnologiche promosse da giovani imprese locali, anche create negli incubatori dell'Università e del Politecnico.

Intendiamo promuovere **l'organizzazione di veri living lab**, laboratori viventi in cui la partecipazione dei cittadini diventa un elemento essenziale per tutelare l'interesse pubblico e assicurare che le innovazioni promosse da soggetti privati siano nell'interesse di tutti. Oggi le sperimentazioni di nuove tecnologie sono generalmente avviate senza una selezione, con una procedura a evidenza pubblica dell'impresa che le propone. Questo modello per funzionare in maniera efficace ha bisogno di recuperare il momento della verifica dell'interesse pubblico mediante **meccanismi di partecipazione e consultazione pubblica**, che dovranno coinvolgere i cittadini che vivono il quartiere interessato dalla sperimentazione.

Un altro nostro obiettivo è quello di **introdurre meccanismi di tutela dei dati** che vengono raccolti attraverso sensori e altri dispositivi tecnologici intelligenti. I contratti di sperimentazione spesso lasciano alle imprese private la proprietà di dati importantissimi, come per esempio quelli relativi alla mobilità, al traffico o alla qualità dell'aria. Si tratta di informazioni utilissime per la città per migliorare i servizi pubblici. Occorre promuovere contratti di sperimentazione che non assegnino ai privati la proprietà esclusiva di questi dati che sono i prodotti della nostra cooperazione sociale.

Infine, occorre lavorare su un nuovo regolamento che **tuteli lo spazio pubblico dall'invasione dei mezzi proposti in condivisione**: monopattini elettrici e biciclette possono anche diventare ostacoli alla circolazione pedonale e ostruire il passaggio lungo i marciapiedi, risultando particolarmente pericolosi per le persone diversamente abili. **Questo lavoro ci consentirà altresì di ripensare i marciapiedi della nostra città** e di averne cura, intervenendo in caso di dissesti o di passaggi impraticabili. La **camminabilità** di tutte le aree destinate alla mobilità pedonale è una nostra priorità, a tutela, in particolare, di anziani, bambini e persone diversamente abili.

E SE QUESTO PROGRAMMA FOSSE ANCHE IL TUO?

Torino nella sua storia ha saputo essere una città all'avanguardia per lo sviluppo economico, sociale, civile e culturale del nostro Paese. Ne sono stati protagonisti donne e uomini che hanno lottato collettivamente: operaie e operai delle fabbriche, studentesse e studenti delle università occupate, intellettuali, sindacalisti/e, militanti femministe, attiviste e attivisti dei movimenti LGBTQI+, amministratori e amministratrici dei partiti di sinistra. La storia ci insegna che i risultati si possono ottenere solo con un **impegno durevole, costante, serio**, organizzato di tante persone, ciascuna nel proprio ruolo.

Noi ci candidiamo a essere un motore di un nuovo ciclo di cambiamento della nostra città. Lo facciamo con la consapevolezza che la rappresentanza nelle istituzioni comunali da sola non basta, ma che senza di essa tutto sarebbe più difficile. **Per questo chiediamo a tutte le persone che condividono questo nostro programma di darci la forza per poterlo realizzare, insieme.**